la, è il terremoto...» aveva gridato.

Qualcuno si era precipitato in canonica e aveva chiamato l'arciprete, don Cagnolo. Questi aveva dato di piglio alle campane. Solo quando erano giunti in piazza gli scampati, però, la gente si era resa conto dell'accaduto.

L'arciprete ha svegliato allora il comandante la stazione dei carabinieri e, servendosi del telefono militare, ha subito avvertito il vice sindaco Antonio Moschella, che abita in un altro paese, il medico condotto Antonio Lucisano, i vigili del fuoco e la Questura di Reggio Calabria

I calannesi, alla luce incerta di qualche lampadina tascabile, hanno cominciato a scavare tra i sassi, con l'orecchio attento ad affrontare un lamento, un qualsiasi segno di vita. Ma ai loro richiami, alle grida di Pasquale Fedele che aveva tutta la sua famiglia sotto la coltre delle macerie, nessuno ha risposto.

Verso le due del mattino si sono arrampicati fino a Calanna cinque automezzi dei vigili del fuoco di Reggio e quaranta agenti di polizia, al comando di un ufficiale. Il lavoro di soccorso è continuato sotto i fasci argentei dei proiettori. Verso l'alba è stato possibile liberare la famiglia Catalano dalla prigione che la rinserrava. Poi, ancora più tardi, è venuto alla luce il cadaverino di Domenico Catalano. A giorno fatto, i vigili del fuoco e i poliziotti hanno liberato dalle macerie i corpi dei sette familiari Fedele. Sette fagotti polverosi, qua e là sporchi di sangue annerito. La mamma stringeva al seno la sua ultima creatura, in un gesto di amore che la morte aveva fissato per sempre.

Gli otto cadaveri, ricomposti nei loro cenci, sono stati portati a braccia fino alla canonica e adagiati su delle panche. Nel tardo pomeriggio di ieri, da Reggio, qualcuno ha provveduto ad inviare otto bare di diversa grandezza, otto casse sulle quali una mano pietosa aveva steso una pennellata di anilina scura. Contemporaneamente, la polizia ha fatto sgombrare dalle suppellettili le quattro abitazioni rimaste in piedi. Agli scampati sono state concesse alcune case che il Comune aveva fatto costruire per assegnarle ai più bisognosi. La Prefettura ha consegnato al Sindaco trecentomila lire da distribuire ai parenti dei morti ed a chi ha perduto la casa.

Sono otto cadaveri che avrebbero potuto essere risparmiati a questa piccola comunità. La zona del Belvedere, sulla quale si è abbattuta la frana (non provocata, si badi bene, da infiltrazioni d'acqua, in quanto qui non piove da settimane) era stata dichiarata pericolante fin dal 1908, da quando cioè questo estremo lembo della Penisola era stato squassato dal terremoto.

Ma nessuno aveva preso sul serio la parola dei tecnici. Ogni tanto veniva giù un grosso sasso o un lembo di terra infiocchettata d'arbusti. Si correva ai ripari circondando la roccia con una grata di fil di ferro, o puntellando le case che, per effetto della piccola frana, si fendevano come melegrane.

Dieci mesi fa era fiondata a valle una pioggia di sassi più minacciosa delle precedenti. La parete d'arenaria, incombente sull'abitato, appariva attraversata da cunicoli, rosa dall'azione dei venti. «Ci allarmammo — ci ha detto il consigliere comunale rag. Romeo — e tempestammo di lettere il Ministero dell'Agricoltura e il Provveditorato alle Opere Pubbliche della Calabria. Occorreva provvedere alla costruzione di bastioni di protezione e al rimboschimento della collina Un mese fa, stanchi di aspettare, abbiamo allestito un progetto comunale che abbraccia non solo la zona di Belvedere, ma quasi tutto l'abitato. Speravamo di arrivare in tempo. I lavori andranno in appalto il mese venturo... Tutta Calanna può rovinare da un momento all'altro».

Forse, spronati da questi otto cadaveri sfigurati, i funzionari del Ministero della Agricoltura e i tecnici provvederanno ora con cinquant'anni di ritardo, a difendere Calanna dalla minaccia delle frane. Sarà troppo tardi, almeno per coloro che giacciono senza più vita nella canonica di don Cagnolo e per chi li piange

ANTONIO SFERRA

NUOVA SFIDA PROVOCATORIA ALLA COSTITUZIONE E AL CONCORDATO

I vescovi incitano i parroci a violare la legge elettorale in appoggio alla D. C.

Le chiese trasformate in piazze per comizi - Fanfani chiede la "gratitudine„ agli elettori - Simonini vuol togliere voti alle sinistre per tornare al governo coi clericali

L'ANSA apprende che la Conferenza episcopale italiana ha emesso la seguente dichiarazione: «Gli eminentissimi ed eccellentissimi ordinari d'Italia, ben consapevoli delle loro gravi responsabilità, confermano, in occasione delle prossime elezioni, le norme direttive già date per analoghe contingenze. In particolare ricordano al clero e ai fedeli il loro impegno di fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa e quindi il grave obbligo: di votare, di esercitare il diritto di voto in conformità ai principii della religione cattolica e ai decreti della Chiesa e nel pieno rispetto del suo giusto diritto, di essere uniti nel voto, per costituire un valido argine per i gravissimi pericoli che tuttora gravano sulla vita cristiana del paese. Tutti i parroci renderanno noto il presente comunicato, nei modi che verranno stabiliti dagli eminentissimi ed eccellentissimi ordinari».

Non c'è bisogno di molte parole per rilevare la gravità di questa nuova, flagrante sfida dell'alto clero alla Costituzione repubblicana e al Concordato. Con la loro dichiarazione, i Vescovi si rendono automaticamente responsabili di violazione e di incitamento a violare l'art. 98 della legge elettorale vigente. Vescovi e parroci, intervenendo sfacciatamente nella campagna elettorale a favore della DC, sono *ope legis* perseguibili punibili con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da tremila a ventimila lire.

La massiccia intromissione della Chiesa nella campagna elettorale e il torbido miscuglio di religione e politica a maggior gloria del corrotto regime d.c. sta così assumendo caratteri forse anche più sfacciati che in passato, perchè le Chiese vengono addirittura usate dai capi clericali per i loro comizi. Ciò mentre tutti i vescovi pubblicano pastorali in cui, anzichè dare dei concubini ai cittadini che seguono le leggi italiane, dicono questa volta come, perchè e per chi bisogna votare, pena la dannazione.

Il noto Gedda, capo dell'Azione Cattolica, ha tenuto un suo comizio elettorale a Pisa nella Chiesa dei Cavalieri, presenti l'arcivescovo nonchè le autorità politiche e civili. Tema del comizio era la «persona umana». Gedda, amico del Montagna e quindi esperto in materia, ha affermato che culla della persona umana è la famiglia, e che il maggior pericolo per la famiglia è rappresentato dal «tentativo di renderla effimera, come cercano di fare quei partiti che propugnano il divorzio o che fanno propaganda del libero amore o dell'ateismo». Per cui la famiglia «deve essere difesa strenuamente a cominciare dalle prossime elezioni politiche: il cittadino cattolico si rende conto che il 25 maggio la sua famiglia può essere servita oppure tradita, e orienta il suo voto con senso di responsabilità, di fermezza e di unità». Propaganda elettorale vera e propria, come si vede.

Analogamente, a Palermo, l'on. Alessi ha parlato ai lavoratori della CISL riuniti nella cattedrale, a conclusione della messa celebrata dal cardinale Ruffini. Anche in questo comizio in cattedrale il presidente siciliano non ha mancato di diffondersi in polemiche anticomuniste e di auspicare un risultato elettorale che favorisca la armonica «collaborazione fra capitale e lavoro».

Sull'attività di vescovi, cardinali, parroci ecc. riferiscono poi abbondantissimamente le agenzie di stampa. Ad esempio l'agenzia fanfaniana *Italia* si è preoccupata, ieri, di informare tutta la stampa nazionale, e per suo mezzo l'opinione pubblica nazionale, sulle ultime disposizioni del vicariato di Roma, secondo le quali in tutte le messe e sacre funzioni sarà omessa da oggi la speciale preghiera «per impetrare il sereno» iniziata il 18 aprile, e verrà invece ripresa l'orazione «contro i persecutori e i malvagi».

In un discorso a Sassari, tenuto per ora in una piazza e non ancora in una Chiesa, Fanfani ha auspicato un diffondersi di questo clima medioevale chiedendo «più voti del 1953 per la D.C.; ed ha motivato tale richiesta — precisa l'*Ansa* — con ragioni di gratitudine per quanto la D.C. ha fatto per l'Italia in genere e per la Sardegna in particolare». Se si pensa che la Sardegna è forse la regione più depressa del Paese, che più ha risentito del malgoverno di questo decennio, che ha visto distrutte dalla politica «europeista» alcune delle sue principali risorse, che è stata destinata a base per le armi atomiche, e che ha visto consolidarsi (come in Sicilia) l'alleanza tra D.C. e monarco-fascisti, bisogna riconoscere che l'appello di Fanfani alla «gratitudine» e a un più totale monopolio clericale del potere dimostra nel segretario della D.C. una arroganza di rara specie.

Socialdemocratici, liberali e destre, continuano a condurre la loro polemica nei confronti della D.C. solo a scopo di concorrenza, e per tornare poi dopo le elezioni a complici collaborazioni; e in tal modo continuano a favorire gli obiettivi di regime enunciati dai capi democristiani. Nei suoi comizi, l'on. Covelli va esaltando la maggioranza «cattolica-nazionale» che ha sostenuto il governo Zoli, che si è realizzata in Sicilia (e che Fanfani ha citato ad esempio), e che Andreotti ha indicato come auspicabile su scala nazionale dopo le elezioni. Gli oratori socialdemocratici fanno lo stesso gioco puntando su nuovi collaborazionismi di centro sinistra.

L'on. Simonini, membro della direzione del PSDI, ha dichiarato a Modena che scopo principale della socialdemocrazia non è di battere la D.C. e i reazionari, bensì di «sottrarre la classe operaia al controllo del PCI»; e ciò non per prospettare una ipotetica «alternativa socialista», nè per cercare una altrettanto ipotetica «unificazione socialista», bensì in funzione di una «partecipazione del PSDI al governo attraverso una leale intesa con altri partiti in una formula di centro-sinistra». Chiarissimo, come si vede: e ciò mentre Saragat va dicendo in giro, per ingannare gli elettori, che il PSDI non tornerà alla vecchia politica collaborazionista.

La manifestazione italo-francese contro i missili

GENOVA, 2. — Domani avrà luogo a Genova l'incontro italo-francese contro lo sterminio atomico e l'installazione di basi di lancio per missili, indetto dai movimenti della pace italiano e francese.

Al Convegno terranno le relazioni sul tema: «La lotta per la pace, il disarmo atomico e generale e contro la installazione delle basi per missili»: il dott. Livio Marguati, segretario del Comitato per la Pace di Genova, l'avv. Marc Jacvier, segretario nazionale del comitato francese, ed il professor Marcel Ner, Presidente del Movimento delle Alpi Marittime.

Per il pomeriggio sono previsti una serie di incontri tra le delegazioni di portuali, di giovani e di donne dei due paesi.

Nel pomeriggio in piazza Matteotti, parleranno il professor Gelasio Adamoli, membro del Consiglio Mondiale della Pace ed il professor Ugo Croato, direttore dell'Istituto di Chimica inorganica dell'Università di Padova e del Centro Nucleare del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Alla manifestazione interverranno numerose delegazioni francesi; come è noto, i genovesi giungeranno al comizio di piazza Matteotti attraverso le «Marce della pace», alle quali hanno aderito e assicurato la partecipazione di intiere famiglie, che partiranno dalle seguenti località: Certosa, Rivarolo, Sestri Ponente, Marassi, Pontecarrega e Molessana.

UN COMUNICATO DEGLI AMICI DELL'UNITA'

Oltre un milione di copie diffuse per il Primo Maggio

Centotrentottomila copie più dell'anno scorso — Una nuova grande giornata di diffusione sarà indetta per il 18 maggio

In occasione della Festa dei lavoratori, «l'Unità», superando nettamente i risultati ottenuti in questi ultimi anni, ha diffuso 1.004.000 copie, con un aumento rispetto al Primo Maggio del 1957 di 138 mila copie, e rispetto alla domenica precedente di 219.068 copie.

Nelle piazze dove si svolgevano i comizi, nelle vie e nelle strade, migliaia di diffusori dell'«Unità» hanno portato tra i lavoratori raccolti a festeggiare il Primo Maggio il numero speciale del nostro giornale. Dovunque, sin dalle prime ore del mattino, il giornale è andato esaurito, incontrando la più viva simpatia e l'apprezzamento dei lettori, e mostrando tutto il prestigio che il nostro giornale e il Partito comunista godono tra le masse lavoratrici.

Ciò conferma la crescente fiducia delle masse popolari verso il Partito che più decisamente difende i loro diritti e più sicuramente offre un avvenire di pace, di progresso e di lavoro agli italiani. Gli elettori accolgono «l'Unità» come uno strumento decisivo per la campagna elettorale: forti di questa convinzione, il 18 maggio, ultima domenica prima delle elezioni, poniamo l'obiettivo di raggiungere e superare la diffusione del Primo Maggio, in modo da condurre con «l'Unità», una grande giornata di propaganda elettorale.

Alle lavoratrici ed ai lavoratori, ai fedeli amici dell'«Unità», a coloro che hanno diffuso «l'Unità» tra i lavoratori e svolto una efficace azione di propaganda elettorale, l'Associazione A. U. e «l'Unità» rivolgono il più vivo e sincero ringraziamento. Ad essi e a tutti i compagni, a tutti i comitati di sezione, di cellula, a tutti i candidati del Partito comunista, rivolgono un invito perchè il 18 maggio siano presenti alla diffusione straordinaria, e portando «l'Unità» nelle case, facciano giungere in ogni dove l'appello a votare per il Partito comunista italiano.

LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE A.U.

IL PROCESSO D'APPELLO, RINVIATO A NUOVO RUOLO, SI SVOLGERÀ FORSE A LUGLIO

I difensori di Danilo Dolci accusano il governo di aver mentito per premere sulla magistratura

La sentenza di primo grado parlava infatti di "motivi di particolare valore morale e sociale„ - Il ritiro del passaporto è assolutamente ingiustificato - Battaglia, Comandini e Varvaro parlano a nome del foltissimo collegio di difesa

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 2 — *Il ritiro del passaporto a Danilo Dolci e le gravi e arbitrarie accuse rivoltegli dal ministero dell'Interno, che gli addebita di aver «diffamato l'Italia all'estero» hanno avuto una eco clamorosa nell'aula della prima sezione penale della Corte d'Appello, dove stamattina era fissato il processo di secondo grado contro lo scrittore e contro i dirigenti comunisti e sindacali di Partinico che con lui effettuarono, il 2 febbraio 1956, lo sciopero a rovescio sulla «trazzera vecchia». La difesa, infatti, non solo ha denunciato l'intento intimidatorio del provvedimento preso alla vigilia del processo, ma ne ha anche sottolineato il contenuto menzognero.*

L'accusa sollevata dai difensori contro il Viminale ha trovato solo una debole resistenza — ci è sembrato più d'occasione che di convincimento — nel Pubblico Ministero, il quale non ha potuto tuttavia esimersi dallo affermare che i giudici, custodi gelosi della loro indipendenza, non si sarebbero in ogni caso fatti influenzare dall'azione di chicchessia. E certo, però, che se il processo non fosse stato rinviato a nuovo ruolo per l'impossibilità della Corte di disporre delle udienze necessarie all'esame della completa ed ampia materia, questo argomento sarebbe ricorso frequentemente nel corso del dibattimento. Infatti — come ha rilevato l'avvocato Achille Battaglia — ci si trova di fronte a gravi interferenze del governo sulla magistratura che si ripetono di fronte ai processi per i fatti di Partinico, con aperte e diffamatorie menzogne nei confronti dello scrittore.

«Noi dobbiamo protestare — ha detto subito Battaglia in apertura d'udienza — contro queste manovre che si ripetono, contro queste interferenze dell'esecutivo nelle cose giudiziarie. Voi, signori giudici, siete e dovete essere gelosi della vostra indipendenza e respingere questi interventi. Il fatto che si faccia un comunicato il giorno avanti del processo non può essere lasciato passare senza protesta...».

P.M.: *Signor presidente, questo è estraneo alla causa.*

BATTAGLIA: *Non è estraneo, signor Pubblico Ministero, poiché voi avete proposto appello contro la decisione del tribunale di Palermo il quale riconobbe che Dolci e gli altri lavoratori di Partinico agirono «per motivi di particolare valore morale e sociale»; è perciò evidente che il tentativo di denigrare la personalità dello scrittore incida fortemente su questo aspetto della causa, e noi non possiamo consentire che si proceda senza fornire al tribunale la prova che è una menzogna affermare che Danilo Dolci ha denigrato l'Italia all'estero.*

Il difensore ha proseguito ricordando il recente viaggio dello scrittore all'estero e l'interesse che per le sue conferenze mostrarono perfino le nostre rappresentanze diplomatiche e gli istituti italiani di cultura. Questo basterebbe a dimostrare quanto sia infondata l'accusa e, per proparto, l'avvocato Battaglia chiederà perciò alla Corte di consentire alla difesa di produrre la prova documentata di quanto affermava.

«La verità è che qui si sta usando contro Dolci — ha proseguito Battaglia — una rappresaglia inqualificabile, e ciò denunzia i sistemi polizieschi che sono cari al ministro dell'Interno. Questa rappresaglia non deve influenzare il vostro giudizio, per cui dichiariamo che durante il dibattito produrremo e chiederemo la lettura della documentazione, sufficiente a dimostrare l'assoluta temerarietà e menzogna di questo addebito fatto all'ultimo momento a Danilo Dolci».

Subito dopo si levava il P.M. per «dissentire» con la difesa e per opporsi alla richiesta. A lui risponderà brevemente l'avv. Comandini per sostenere ancora l'evidente e preordinata volontà del potere esecutivo di premere sulla giustizia e sulla pubblica opinione con una serie di menzogne.

Quindi la Corte si ritirava in camera di consiglio, rimanendori per oltre un'ora. Alla uscita il presidente leggeva l'ordinanza con la quale, mentre si respingeva la richiesta della difesa, si poneva in rilievo che la Corte avrebbe tenuto conto soltanto dei fatti processuali.

A questo punto si accendeva una schermaglia abbastanza vivace fra la difesa e la Corte sull'ulteriore proseguimento del processo. Lo on. Varvaro sottolineava la impossibilità di costringere il dibattimento in ristretto limite di tempo, dato soprattutto la preminenza che nel processo avevano i problemi politici. «La difesa è qui pronta a discutere il processo che voi avete fissato e voluto — ha detto Varvaro —; occorrono però almeno quattro udienze per la discussione che deve essere ampia e la più documentata».

Il processo si svolgerà probabilmente ai primi di luglio.

ANTONIO DI MAURO

Un telegramma a Danilo Dolci del Movimento della pace

La segreteria del Movimento italiano della pace ha inviato allo scrittore Danilo Dolci il seguente telegramma:

«Contro ritiro passaporto esprimiamoti nostra affettuosa solidarietà per tua opera intesa rafforzare comprensione amicizia tra popoli et migliorare condizioni di vita popolo italiano. Comitato nazionale pace».

PALERMO — L'avv. Comandini interviene in difesa di Dolci. Al centro, in fondo, lo scrittore triestino; seduto dietro gli avvocati, il compagno Li Causi

Rinvenuto il cadavere di una donna

BOLOGNA, 2 — Il cadavere della operaia 47enne Brune Bottini è stato rinvenuto ieri mattina in un macero del podere «Guida» di Mezzolara di Budrio. La macabra scoperta è stata fatta da un colono

Silenzio

Alla RAI sono giunte da Vienna informazioni dettagliate sulla collocazione di tutte le rampe per missili che sarebbero state installate dal Primo Ministro norvegese Lange nei Paesi dell'Europa Orientale (il lettore ci perdoni per eventuali imprecisioni in cui potremmo cadere riferendo questa notizia, ma non siamo riusciti ad afferrare tutto, nella sequenza di disastrose informazioni lette in questi giorni dallo speaker). Non sono invece ancora giunte, alla RAI, informazioni relative a certe conferenze contro gli esperimenti atomici che un tale Schweitzer avrebbe diffuso da stazioni radio di tutto il mondo e su importanti quotidiani di tutti i continenti.

I bellicisti della RAI ci consentano di aggiungere ancora, su questo, una sola osservazione: se in via del Babuino può essere ritenuto pericoloso citare per esteso le regolari smentite che provengono dai Paesi dell'Europa orientale, su presunte installazioni di rampe, non dovrebbe essere ugualmente pericoloso citare le allarmate dichiarazioni contro il riarmo atomico di un teologo cristiano, qual è il dott. Schweitzer. Il silenzio anche a questo proposito, comunque, non ci meraviglia: esso è perfettamente coerente con la posizione fascista tenuta dal Secondo Programma il 25 aprile; posizione contro cui «Il Popolo» non ha voluto dire una sola parola di deplorazione.

Rossetto

«Musica dall'etere» continua a fare propaganda politica. Piccola e sottile propaganda, ma sempre ugualmente tendenziosa e soprattutto fuori posto. La rubrica serve a presentare novità musicali da tutto il mondo, ma viene inframmezzata, com'è noto, da piccole informazioni curiose, anche esse ricavate dalle cronache di tutto il mondo. Est e Ovest, dunque. Ma il criterio — come già avvertimmo — è quello classico dei due pesi e delle due misure; anzi, dei due occhi e delle due misure: un occhio faceto e appena impertinente, per osservare le cose dell'ovest e un occhio malevolo e ostinatamente pessimista per vedere ciò che avviene all'est. Ieri erano quattro notiziole, due dallo occidente e due dall'est, alternate. La prima era occidentale: «Soraya, sul Constitution che la porta in America, ha visto segnare il proprio nome sui libri di bordo con accanto la nuova qualifica: casalinga». Seconda notiziola, da Mosca: «Un giovane è stato condannato per aver fatto contrabbando di dischi di jazz; poi si è fatto l'autocritica affermando che la musica sovietica è migliore di quella americana». Terza notiziola, occidentale: «L'Aga Kahn ha chiesto il rimborso di quattro biglietti per un teatro, da lui non usufruiti». Quarta notizia, dall'est: «Il sovietico "TU 104" non differisce dagli altri aerei a reazione occidentali, se non per il fatto che alle hostess sovietiche è vietato il maquillage...». (Tra parentesi anche questa è una balla: noi, sul "TU 104", abbiamo incontrato graziosissime hostess sovietiche con tanto di rossetto).

Morta la moglie di Enrico Pea

FORTE DEI MARMI, 2 — Ieri nel pomeriggio si sono svolti in forma privata i funerali della consorte dello scrittore e poeta Enrico Pea, deceduta mercoledì scorsa a Forte dei Marmi.

E' stato tratto in arresto il direttore dell'ospedale civile di Taranto

Viene ritenuto responsabile, insieme a un altro medico, a una suora e a un inserviente, della morte di tre ammalati

TARANTO, 2. — Ieri mattina i carabinieri della squadra giudiziaria hanno tratto in arresto il prof. Arturo Gentile, direttore sanitario dell'ospedale civile. L'ordine di carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica, è venuto al termine della istruttoria condotta per l'improvvisa morte di tre ricoverati nel locale nosocomio.

I tre decessi, come si ricorderà, avvennero nella mattina del 25 marzo scorso dopo che l'inserviente Vito Nicola Montemurro, aveva praticato per sbaglio ai tre ricoverati, ammalati di tbc, iniezioni di strofanto, un potente veleno, al posto di streptomicina.

Dalla istruttoria, dopo l'arresto del Montemurro, è emerso che il direttore dell'ospedale, prof. Gentile, era a conoscenza e consentiva all'inserviente — il quale tra l'altro, era affetto da tracoma e quindi menomato della vista — di eseguire iniezioni ai ricoverati. E' risultato anche che altri 31 inservienti esercitavano abusivamente la professione di infermiere e che sul flaconcino contenente lo strofanto non era stato apposto il talloncino con la indicazione «veleno».

Oltre al prof. Gentile e all'inserviente Montemurro, che sono stati tradotti nel carcere, il procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio a piede libero suor Gabriella, al secolo Agata Di Fedi, capo infermiera della sala del reparto medicina, e il dott. Alfredo De Cesari, gestore della farmacia dell'ospedale. Tutti sono imputati di violazione della legge sanitaria, art. 141, e di concorso di omicidio colposo aggravato. E' stato inoltre chiesto alla Pretura di Taranto l'incriminazione di 31 inservienti dell'ospedale per esercizio abusivo della professione di infermiere.

Le conclusioni a cui è giunta la Procura della Repubblica, che nel corso dell'istruttoria ha eseguito 120 interrogatori e sequestrati numerosissimi campioni di medicinale, ha suscitato viva impressione fra la cittadinanza. Il prof. Gentile è molto noto a Taranto sia per la carica che ricopriva all'ospedale civile sia per la sua elezione, avvenuta nelle ultime amministrative, a consigliere comunale del gruppo democristiano.

Un appello agli elettori della Lega dei Comuni

Votare solo per quei partiti che lottano per l'attuazione della Costituzione, con particolare riguardo alle Regioni, alle autonomie locali, alla riforma tributaria

La Lega nazionale dei comuni democratici ha emanato ieri un appello agli elettori. Tra l'altro l'appello ricorda che, a dieci anni dalla entrata in vigore della Costituzione, i principii e le norme precettive di questa non hanno ancora ottenuto attuazione; «ed anzichè sviluppare la nuova democrazia repubblicana, sperata, delineata, prescritta, si è pervenuti ad involuzioni assolutamente centralistiche ed antiautonomistiche. Perchè chi ha governato aveva bisogno di fare ed ha fatto una politica di arbitrii, di malcostume, di corruzione, di divisione degli italiani, dettata dagli interessi di parte di una minoranza di grandi capitalisti, di grandi proprietari fondiari, di grandi speculatori che oggi appoggiano il partito clericale, come ieri appoggiarono la monarchia fascista».

«Per queste ragioni — prosegue l'appello — l'Ente Regione e l'autonomia degli Enti locali sono rimaste sulla carta mentre le vecchie regole di amministrazione accentrata sopravvivono coi prefetti ed i controlli di merito delle giunte provinciali amministrative. Perciò non si è provveduto alla riforma della finanza locale secondo i precetti costituzionali e si è ostacolata ogni altra, sia pure modesta riforma, tanto che si è insabbiata pure la legge per l'imposta sulle aree fabbricabili che, frenando le speculazioni, avrebbe assicurato larghi gettiti a moltissimi comuni. Perciò infine non si è realizzato nemmeno il controllo democratico sugli stanziamenti per l'assistenza, subdolamente clericalizzata.

«Nè per l'avvenire è da sperare in una modifica della politica del partito di maggioranza, dato che anche in sede programmatica esso ha abbandonato le promesse già fatte in passato, le quali per quanto non mantenute, costituivano almeno degli impegni politici: tutto fa anzi prevedere che giorni più tristi sono riservati al nostro Paese in forza di un'alleanza con le destre conservatrici e reazionarie, già praticata dal governo monocolore ed ormai in corso di sviluppo.

«Ma un tale pericolo può ancora essere scongiurato dai risultati della consultazione popolare del 25 maggio prossimo.

«Da essa potrà dipendere nella immediatezza: il dare finalmente vita all'Ente Regione, ed un ordinamento democratico per gli Enti locali, come condizione delle effettiva democratizzazione della vita nazionale; il porre fine ai regimi commissariali che già durano da tre anni; il cessare delle illegalità, degli arbitri e della corruzione nella amministrazione pubblica; il contenimento del processo di clericalizzazione; il mutamento degli indirizzi governativi e l'attuazione della Costituzione repubblicana con ogni proficuo risultato; oppure l'aggravamento della politica antidemocratica ed antipopolare del partito di maggioranza e la sua definitiva trasformazione in regime.

«La Lega non è un partito, nè fa una politica di partito; ma, sollecita soltanto degli interessi reali delle popolazioni italiane e parlando in nome della esperienza di decine di migliaia di amministratori democratici locali — che conoscono le difficoltà di vita, i bisogni, le aspirazioni delle popolazioni stesse, vivendo tra loro ed operando a loro fianco —, sente il dovere di indirizzarsi al Paese in questo momento particolarmente importante affinchè nell'esercizio di voto ogni cittadino elettore tenga presente le esigenze di autonomia locale e di progresso democratico generale che essa propugna.

«Conscia di questo dovere la Lega invita gli elettori a non votare nè per coloro che, stando al potere negli ultimi dieci anni, hanno eluso e violato la Costituzione come ha fatto il partito della Democrazia cristiana, nè per le destre che della Costituzione sono nemiche dichiarate.

«Essa invita conseguentemente a votare solo per quei partiti che, senza riserve e categoricamente, lottano per l'osservanza e l'attuazione immediata della Costituzione in ogni sua parte, con particolare riguardo allo ordinamento regionale, alle autonomie locali ed alla riforma tributaria, indispensabili per il progresso democratico del nostro Paese; e che danno altresì sicura garanzia per una politica di pace tra i popoli, come condizione di ogni altra sana politica produttiva che, nel rispetto della libertà per tutti, ridia agli italiani la necessaria fiducia nell'avvenire».

TRAGEDIA PASSIONALE IN PROV. DI CUNEO

Un vecchio accoltella la sorella dell'amante

SALUZZO, 2. — Un pensionato ha ucciso a coltellate la sorella della sua amante e ne ha ferito il marito in una località isolata lungo la mulattiera che conduce al monte Bracco. L'assassino è stato arrestato: si tratta del 69enne Francesco Rainaudo.

L'omicidio è stato commesso ieri sera, ma soltanto oggi è stato possibile venire a conoscenza dei fatti, perchè il tragico episodio si è verificato in una baita isolata, in regione Barme di Barge. Sembra che da tempo l'assassino avesse una relazione con la 65enne Margherita Rossetti. La sorella della donna, Maddalena Rossetti, di 52 anni, più volte aveva affrontato il Rainaudo, ingiungendogli di troncare la relazione, ma senza essere ascoltata.

Ieri sera Maddalena Rossetti ed il marito Giuseppe Perassi, di 56 anni, si sono recati in località Barme, dove sapevano trovarsi il Rinaudo con la sua amante, con l'intenzione di sorprenderli. I due vi si erano infatti recati nel pomeriggio per eseguire lavori in un campo, e si erano poi rinchiusi in un annesso casolare.

Quando i coniugi Perassi hanno bussato alla porta, sono stati affrontati dal Rinaudo e, dopo una breve violenta lite, il pensionato ha afferrato un coltello e lo ha conficcato due volte nel ventre di Maddalena Rossetti.

Mentre la donna si accasciava a terra, il marito di lei si buttava addosso all'energumeno, tentando di disarmarlo, ma è stato a sua volta colpito da alcune coltellate alla nuca.

Una giovane contadina uccisa dal treno mentre attraversa un passaggio a livello

La sciagura è avvenuta in provincia di Messina — Un ragazzo che si trovava su un predellino viene stritolato da un treno che viaggiava in senso contrario

MESSINA, 2. — La contadina Tindara Venuto fu Salvatore di 27 anni e stata travolta questa sera al passaggio a livello di Villafranca Tirrena dall'accelerato 2.914 proveniente da S. Agata di Militello e diretto a Messina. La donna, che attraversava i binari mentre le sbarre del passaggio a livello erano chiuse, non si accorgeva dal sopraggiungere del convoglio, veniva investita dal locomotore e scagliata lontano dai binari. La donna che dava ancora segni di vita, è stata trasportata immediatamente all'ospedale di Milazzo, dove giungeva cadavere.

• • •

AREZZO, 2. — Una giovane donna è stata orribilmente stritolata dalle ruote di un convoglio ferroviario, lungo la linea Firenze-Roma in località «La Sella» a due chilometri da Arezzo.

Il tragico fatto è accaduto verso le 18,15 di ieri. Il macchinista del «DD17» diretto a Roma, ha fatto appena in tempo a scorgere il corpo della donna finire sotto le ruote. La brusca frenata del convoglio non è valsa ad evitare l'investimento.

Nella tarda serata la donna non era stata ancora identificata. Nella borsetta non è stato trovato alcun documento di riconoscimento e nessuno degli abitanti della zona l'aveva mai vista finora. Una donna abitante a pochi metri dalla linea ferroviaria avrebbe visto poco prima dell'accaduto la giovane dirigersi lentamente verso i binari, il che farebbe forse pensare ad un insano gesto della misteriosa e per ora anonima giovane. Essa era incinta di 5 mesi.

• • •

NAPOLI, 2. — Il manovale Salvatore Lanzara di 15 anni da Torre Annunziata, mentre viaggiava sul predellino di una vettura della ferrovia Circumvesuviana, nei pressi di Santa Maria La Bruna, è stato urtato e stritolato da un treno proveniente in senso inverso. I macchinisti dei due convogli non si sono accorti subito del grave incidente e hanno proseguito la corsa ancora per qualche centinaio di metri fino a che non è scattato il dispotivo d'allarme, messo in funzione da alcuni viaggiatori che terrorizzati avevano assistito al raccapricciante episodio.

• • •

MILANO, 2. — Un locomotore in prova ha investito nei pressi di Segugnago, ad un passaggio a livello campestre, sulla Milano-Piacenza, un carro agricolo rovesciandolo: l'uomo che guidava il carro e l'animale che lo trainava sono rimasti illesi, i danni di poca entità.